

Il Psi «spara» su Palermo «Ora che c'è Forlani possibile un chiarimento» Il Pci: «Serve unità»

PALERMO. La restaurazione forlianiana aleggia su Palermo. Il pentacoloro guidato dal demigiano Loculice Orlando ha i giorni contati? Molti se lo chiedono. E qualcuno, come il Psi, risponde con soddisfazione di sì. Ma se quel ribaltone dovesse avvenire davvero, i comunisti fanno sapere che allora «dovranno valutare i cittadini e anche l'opinione pubblica di tutto il paese».

I ministri snobbano il documento De Mita Amato promette una nuova relazione del Tesoro

Governo e tagli alla spesa Colombo: «Ancora tutto da fare»

Non c'è fretta, a parte l'imperativo di Amintore Fanfani, indirizzato a Ciriaco De Mita: «Ci deve riuscire!». Si parla naturalmente del varo della «manovra economica fase 2», il risanamento attraverso i tagli alla spesa pubblica, chiesto di nuovo ieri - con più difficoltà dopo il congresso dc - da liberali e repubblicani. Non c'è fretta, perché, come dice Emilio Colombo, «siamo ancora alla istruttoria».

Palazzo Chigi alle prese col decreto fiscale e le leggi finanziarie I sospetti di Pri e Pli

Il «sostegno» al presidente in carica, si esercitano nei «dintorni» di Palazzo Chigi. Emilio Colombo rinvia nel tempo il «reddito ritenuto» sulla spina dorsale di quali spese tagliare, quali costi coprire, quali conquiste dello Stato sociale attaccare: «Non è oggi all'ordine del giorno», dice, «ora abbiamo da discutere con quali contenuti reiterare i decreti che accompagnano la legge finanziaria». Carlo Fracanzani parla di un'altra, più urgente, discussione: quella sulla «Superstet», alla quale, dice, sarà dedicato il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.



Il segretario del Pci fiorentino Paolo Cantelli

Pci Firenze a congresso «Aboliamo il concordato» e la sala esplode in un fragoroso applauso

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. L'applauso, scrosciante, lungo due minuti, è esplosivo: la ventiduesima cancella della relazione di Paolo Cantelli al XX congresso del Pci fiorentino. «Personalmente credo si debba andare al superamento definitivo della tradizione concordataria». A questo passaggio dai quasi mille delegati che affollavano il catino del Palasport di Scandicci è scattata l'ovazione che, forse, ha un po' sorpreso lo stesso segretario comunista che ha visto praticamente alzare dal congresso quella proposta che aveva appena presentato a titolo personale. La proposta non era arrivata a freddo, Cantelli l'aveva preparata collocandola in una nuova attenzione da dedicare al mondo cattolico ma con chiarezza e responsabilità. «Troppe volte nella storia recente abbiamo concesso la questione cattolica con la Dc, aveva detto richiamando l'esigenza di superare l'unità politica dei cattolici della Democrazia cristiana e attraverso l'attenzione sul forte dibattito aperto sul insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Per Cantelli si tratta di una grande questione che dovrà essere discussa anche con emendamenti al documento del congresso nazionale. Una questione su cui varrà la pena aprire un confronto ed azioni congressuali nel mondo cattolico sui grandi temi e su quelle sofferenze, a cominciare dall'aborto».

Poltrone che vacillano ma la vera partita è il riassetto del mercato Banche, imprese pubbliche e affari Arriva il «ribaltone» dc

Forlani comincerà davvero a «spazzare via» gli amici di De Mita dalle stanze del potere economico pubblico? Per Alfredo Reichlin sarebbe un'ulteriore «spadaiosa» dimostrazione che lo Stato è occupato addirittura dalle correnti di un partito. Ma dietro il gioco delle «poltrone» c'è aperta una enorme partita col grande capitale e gli alleati di governo. De Mita aveva solo cominciato a giocarla.

ROMA. Era stato definito forse con eccessivo ottimismo, «piano De Mita», ma adesso i suoi confini sfumano, un occhio all'inflazione che sale e un altro ai nuovi equilibri dentro la Dc. E poi, se non si esprimono prima le segreterie della Dc e del Psi, perché sul documento «dei tagli» si dovrebbero esprimere i ministri della Repubblica? Sembra che il «piano» non sia stato ancora letto da nessuno. Solo Giuliano Amato, nel cortile di palazzo Chigi, ammette di doverci lavorare da qui a martedì. Ha promesso a De Mita una «relazione» che esporrà in modo analitico l'opinione del Tesoro sul risanamento della finanza pubblica. D'altronde, come spiega ai giornalisti, il tema diventa più attuale con la crescita dell'inflazione, annunciata proprio ieri, perché l'Italia, a causa del deficit pubblico e dei relativi debiti dell'erario, non può usare l'arma del rialzo dei tassi d'interesse senza darsi la zappa sui piedi.

Riuscirà De Mita a districare la matassa e a non scontentare gli alleati, viste le insidie che sembra aspettarsi in casa propria? Quanto ai tagli, «non sarà facilissimo», ma certo bisognerà riuscire», commenta Adolfo Battaglia, repubblicano. Più severo l'organo del suo partito, che ieri pomeriggio ha scritto: «C'è una spessata coltre di nubi intorno alla presenza e alla sufficienza di reali garanzie politiche». Secondo la «Voce repubblicana», inoltre, vi è una persistente incertezza intorno a quali concreti provvedimenti di riduzione della spesa sarà possibile far discendere dal documento predisposto dalla presidenza del Consiglio la scorsa settimana. Per il Pri, rappresentano altrettanti segnali di allarme: una «credibilità di governo (...) fortemente intaccata». Il fatto che il congresso della Dc si sia concluso senza una decisione, la replica di De Mita all'Eur che ha coniato al futuro le risposte che la Dc «dovrà dare» sul risanamento.

ALBERTO LEISS ROMA. Sarà un caso, ma la prima persona ricevuta ieri da Arnaldo Forlani nella sua nuova veste di segretario della Dc è stato il politissimo presidente dell'Italstat, Ettore Bernabei. «Inventore» della televisione democratica italiana, Bernabei è uno dei grandi «manager di Stato» che non hanno avuto tempo di «ribaltone» in casa dc. Alla festa dell'Italstat, società dell'Idi per gli interventi infrastrutturali, ha tra le mani alcune delle più importanti partite affaristiche e economiche del momento, dalla ricostruzione del Sud ai progetti di riconversione urbana avviati o previsti in poi in tutte le grandi città italiane, con delicati rapporti coi maggiori gruppi privati, a cominciare dalla Fiat di Gianni Agnelli. Forlani avrà avviato con questo colloquio quell'opera di «ripresa del potere nelle stanze degli enti economici pubblici e parastatali» i cui assunti hanno riempito le cronache del congresso dc?

Ma il fatto che rimane un po' in ombra, è che dietro le «poltrone», è aperta in campo finanziario e economico una partita di straordinaria vastità e importanza. Un processo che sta ridisegnando concretamente i contorni del mercato e dell'intervento pubblico in economia, indotto anche dai fenomeni di internazionalizzazione - assai corposi al di là della rete del 1992. Lo stesso documento sui tagli alla spesa sui cui governo e maggioranza si appressano a litigare, in alcune parti può essere letto in questa chiave: meno previdenza pubblica, più spazio alle assicurazioni private; liceti sui farmaci, nessun disturbo ai profitti dell'industria farmaceutica; tagli agli investimenti ferroviari, favoriti all'industria automobilistica, progetti immobiliari sulle aree pubbliche, ecc. E ci sono poi le grandi operazioni di riassetto nel credito e nell'industria, dove vale la pena di osservare che De Mita ha lanciato quasi tutto «a ruota libera»: la Cassa di Roma assorbe il Banco di S. Spirito, ma non si sa se l'accordo si svilupperà in direzione Sud coinvolgendo l'Imi e il Banco di Napoli, come piacerebbe soprattutto al Psi; Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto vanno a nozze, con la benedizione e la partecipazione della Fiat, ma non è chiaro se e come andrà avanti. L'altra ipotesi di concentrazione tra Torino (Banco di S. Paolo) e le banche dell'Iri, nelle telecomunicazioni - Italtel - sembra aver scelto come partner l'americana Ait, facendo felice De Benedetti e varie lobby democristiane e socialiste, ma il contratto non c'è ancora. E non c'è ancora, soprattutto quella «Superstet» attorno a cui tanto si agita il ministro Ciriaco De Mita. E che dire del futuro della Sme, dell'Industria alimentare pubblica che Prodi



Franco Piga



Ettore Bernabei

De Mita non sono riusciti a vendere a De Benedetti per l'opposizione di Craxi, e che ora, ha già gli amici della Federconsorzi? L'elenco potrebbe continuare a lungo, e un capitolo enorme dovrebbe riguardare l'intervento nel Mezzogiorno: Gaspari al Palaeur ne ha parlato a lungo e con accenti preoccupati. Un altro capitolo aperto è quello degli schieramenti parlamentari sulle leggi che, prima o poi, ci si dovrà decidere a varare per dare qualche regola al nostro mercato: banca e industria, antitrust, Borsa e finanza... Un grande mosaico economico-istituzionale su cui si esercita lo scambio tra potere politico e potere economico, e la concorrenza, spesso acutissima, tra le forze politiche di maggioranza.

Cantelli ha presentato una relazione fuori dagli schemi che ha reso concreta e non formale una adesione al nuovo corso di cui ha approfondito i punti più importanti nell'iniziativa verso la società, nel rinnovamento interno e nella definizione dell'alternativa, collegando le enunciazioni di principio agli atti concreti con cui il Psi, ora all'opposizione, si impegna a emendare, intervenire, proporre, meno quello di votare. Sono stati nominati nelle assemblee di quei «Centri di iniziativa» (le donne col Giardino dei ciliegi, il bandolo della matassa, sui diritti dei cittadini, la scuola, il centro storico) con i quali a Firenze si sperimenta la nuova presenza del partito nella società.

Bruno Visentini sul Pci «Non ha atteso Gorbaciov per affermare il valore assoluto della libertà»

ROMA. Il Pci, diversamente dai partiti comunisti dei paesi dell'Est, non ha aspettato né Gorbaciov né la distensione voluta dall'Unione Sovietica, per affermare il valore assoluto della libertà. Questo riconoscimento viene dal presidente del Pri, Bruno Visentini, che è intervenuto ieri in occasione della presentazione del libro di Giorgio Napolitano intitolato «Oltre i vecchi confini». Questa posizione - ha aggiunto Visentini - ha tenuto d'occhio una grande importanza per porre le basi di una serie politica europeista delle sinistre.

L'insostenibile debolezza della città

«Ripensare la città»: ovvero la città e i modi per governarla, la città e il «disagio» di viverci, la città intreccio tra politica e cultura. Un incontro fra tecnici, amministratori e intellettuali comunisti ha discusso, in vista delle elezioni amministrative del 1990, come applicare il «nuovo corso» alle grandi aree urbane. E si è dato un appuntamento: una Convenzione nazionale da tenersi in autunno.

ma elettorale alla creazione di nuovi istituti di democrazia come il «comune metropolitano». Mario Tronti, dal canto suo, ha insistito sul tema della metropoli, sul «ritorno» della centralità della metropoli (oggetto di un recente rapporto del Censis), ma anche sulla mutazione dell'«oggetto-città» e sulle questioni che questo cambiamento di pelle pone alla questione più generale del governo urbano. Ed anche nella sua relazione è tornato il tema dei «poteri forti», quelli da sciogliere e ridimensionare e quelli invece da conquistare, senza farsi travolgere da un errore e distorto concetto di modernizzazione, anzi elaborando un modo specifico di critica della modernizzazione. La città è una forma antica di convivenza umana, ma è anche un luogo «hobbesiano» di dominio contro le libertà individuali; è il luogo privilegiato per la circolazione di valori, idee, modi di vita, ma è anche la sede di un «disagio dell'anima» sofferto individualmente, ma comune a tutti. In questo senso le risposte individuali, religiose o di fede, non bastano e servono risposte politiche, «di ragione» che arrivano a parlare alle menti, ma anche

RENATO PALLAVICINI basso profilo della politica nelle e per le città è sotto gli occhi di tutti. Ma soprattutto perché l'immunità del 1990, che non è solo l'anno dei mondiali di calcio, ma anche quello delle elezioni amministrative, impone una riflessione più generale di fronte ad una scadenza che è poi un passaggio decisivo per il destino di tante comunità urbane, oltre che per gli equilibri politici nazionali. Lo scopo dichiarato dell'incontro tra intellettuali e dirigenti era quello di mettere a fuoco la «dimensione culturale» del problema città e quello di inaugurare una serie di elaborazioni da far confluire in una Convenzione nazionale sulle autonomie, da tenere nel prossimo autunno. C'era poi almeno un altro motivo che giustificava l'iniziativa, e cioè quello dell'interoga-

al cuore della gente e che indichino soluzioni possibili e praticabili. «Tanti gli interventi di sindaci ed amministratori presenti, e tanti i temi e le questioni sollevate dalle leggi in tema di gestione dei suoli e di pianificazione, alla validità o meno di una teoria generale della città: dalla creazione del nuovo «comune metropolitano» ai problemi particolari di alcune realtà urbane come Roma e Milano; dal ruolo e dalle funzioni degli amministratori a quello di tecnici e progettisti. Fino a toccare temi «particolari», come quello accennato da Franco Prisco, quando ha richiamato l'attenzione sulla necessità di una urbanistica e di un'architettura «ripensate» al femminile. Perché anche in questo caso la città ha due facce: è la sede fondamentale per l'emancipazione delle donne, ma è anche il luogo dove le donne pagano i prezzi più alti di quest'emancipazione. Una varietà di livelli e di linguaggi che se, come ha sottolineato Giuseppe Chiarante nella replica finale, segnalano un limite da superare, indicano però i soggetti e i processi reali attorno a cui costruire terreni di lotta e soluzioni comuni.

Socialisti Congresso in forse a Rimini?

ROMA. Il congresso nazionale del Psi sta rischiando di trovarsi senza un tetto. Convocato per i giorni che vanno dal 3 al 7 maggio, dovrebbe svolgersi alla Fiera di Rimini, luogo ideale non solo per la capienza delle sinistre ma anche per la grande ricettività alberghiera della cittadina turistica. Ma in questi giorni gli organizzatori del congresso hanno scoperto che negli stessi ambienti saranno precluduti da un'iniziativa di Comunione e liberazione (che si concluderà il 30 aprile) e succeduti dalle assise del Pri (che cominceranno il 10 maggio). In teoria tutto bene: i socialisti non si sentono certo disturbati dal fatto di trovarsi in mezzo al «sandwich» ciellino-repubblicano. Ma c'è un problema di tempi: la coreografia congressuale del Psi, notoriamente poco essenziale, richiede una decina di giorni di preparazione e altrettanti per smontare ogni cosa. I socialisti stanno perciò premendo su Ci e sul Pri affinché spostino di pochi giorni le loro rispettive iniziative per far posto alla kermesse craxiana.

Psi-ex Psdi Ora Craxi chiede un incontro

ROMA. Il Psi ha rivolto all'Unione democratica socialista, il gruppo che raccoglie gli scissionisti del Psdi, l'invito a un incontro. La proposta è stata prontamente accettata dagli interessati. È stato lo stesso Craxi a scrivere ai dirigenti dell'Uds una lettera in cui sottolinea il valore di ogni iniziativa che con coerenza intende muoversi verso la giusta direzione di un rafforzamento dell'unità socialista. Craxi nella missiva parla anche dell'esigenza di creare nuove prospettive di presenza e di azione verso cui possono confluire i compagni che provengono da esperienze diverse e che oggi possono ritrovare un terreno comune di organizzazione e di azione. Non si è fatta attendere la risposta dell'Unione. «La nascita del nostro movimento - scrive tra le altre cose Pier Luigi Romita in un messaggio a via del Corso - ha proprio lo scopo di chiarire e superare in tempi brevi i problemi e incrementare che ancora si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo unitario, ed è con questo spirito che accettiamo senza altro l'invito per l'incontro».